

## LE INIZIATIVE DELL'ABI PER IL MIGLIORAMENTO DELL'AZIONE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ IN BANCA

MARCO IACONIS

*Associazione Bancaria Italiana*

Per una maggiore chiarezza espositiva, ritengo utile indicare gli argomenti che saranno oggetto di analisi e dibattito. La relazione riguarderà:

- gli eventi "rapina" e "furto",
- i sistemi difensivi adottati dalle banche per contrastarli
- e le iniziative avviate dall'ABI per migliorare l'azione di prevenzione della criminalità ai danni del settore bancario
- in particolare la collaborazione avviata con gli Uffici Territoriali del Governo (Prefetture).

### LE RAPINE IN BANCA

L'indagine ABI sulle rapine verificatesi agli sportelli bancari nel 2001 conforta le scelte di sicurezza delle banche ed evidenzia i positivi risultati della stretta collaborazione con le forze dell'ordine.

Si è infatti registrata una **diminuzione dei casi** criminosi dell'8% rispetto al 2000 (da 2.464 a 2.257), con la conferma del positivo andamento degli ultimi anni: dal 1998 al 2001 le rapine sono diminuite del 24%.

Bisogna poi tener conto che nel 2001 vi è stato un aumento di oltre 1.700 dipendenze bancarie in Italia. Se si raffronta il numero degli sportelli con quello delle rapine, il rapporto è ora di 1 a 13 (1 a 11 nel 2000). Ancora troppo elevato, soprattutto rispetto al dato europeo che è di un attacco ogni 30 agenzie bancarie.

L'andamento mensile è stato piuttosto irregolare, con una punta massima di 224 a giugno e il totale più basso a dicembre (151 rapine). Tuttavia la variazione percentuale è stata sempre negativa, ad eccezione di quella relativa al mese di giugno che ha fatto registrare lo spesso numero di rapine del 2000.

Come di consueto, l'analisi a livello geografico rivela forti divergenze tra le varie zone. Per quanto concerne le regioni, la Lombardia e il Veneto hanno totalizzato il 33% delle rapine. Mentre nella prima si è osservato un aggravamento rispetto all'anno precedente (+4,5%), nella seconda si è verificato un netto miglioramento (-25%).

A livello regionale la **situazione è peggiorata** in Sicilia (+95%), in Abruzzo (+71%), in Sardegna (+48%) e nel Lazio (+1,2%).

In tutte le altre regioni si è verificato un ridimensionamento del fenomeno; è stato sostanziale nel Trentino-Alto Adige (-69%), nel Friuli-Venezia Giulia (-63%), in Umbria (-50%), nelle Marche (-43%), in Campania (-42%), in Basilicata (-33%), in Liguria (-22%), in Emilia-Romagna (-15%), in Piemonte (-13%) e in Toscana (-10%). Nessun episodio criminoso è stato segnalato nel Molise.

Nel raffronto tra numero di rapine e numero di sportelli esistenti, la Sicilia è al primo posto per il **livello di rischio** (con 1 rapina ogni 7 sportelli). Anche nel Lazio, in Lombardia, in Piemonte, in Puglia, in Umbria e nel Veneto, il livello di rischio è stato superiore a quello medio registrato in campo nazionale. In forte contrasto con questa situazione, nel Trentino-Alto Adige le banche hanno subito una rapina ogni 179 dipendenze e nel Friuli-Venezia Giulia una ogni 47 dipendenze.

Le **province a maggior rischio** sono quelle di Catania, Messina, Nuoro e Palermo, con una rapina ogni 6 dipendenze, seguite da Lodi, Reggio Calabria, Siracusa e Bologna.

Il totale sottratto è risultato di oltre 50 milioni di euro, con una media di circa 22 mila euro per rapina. Il bottino medio asportato per rapina, che era di 23 mila euro nel 2000, è diminuito del 3,5%. E' da precisare che anche il totale del danno economico ha avuto

un calo dell'11,5%. Nei mesi di giugno e dicembre l'ammontare rapinato è stato superiore ai 5 milioni di euro mensili. Anche nel 2001 è risultato elevato il divario fra l'ammontare massimo (36 mila euro in Campania) - influenzato da undici rapine con bottino molto elevato - e quello minimo (12 in Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta). Occorre sottolineare che nella Lombardia e nel Lazio - già ai primi due posti anche nell'anno 2000 - il bottino asportato ha subito un ulteriore aumento ed è stato circa un terzo (32%) di quello sottratto a livello nazionale. L'incremento in Abruzzo (+99%), in Sicilia (+108%) e in Sardegna (+130%) è da attribuire all'aumento delle rapine.

Le rapine si sono concentrate nella fascia oraria dalle ore 11 alle 13.30, che coincide con l'orario di massima attività e, pertanto, di maggior movimento di denaro. È leggermente aumentata l'incidenza nella fascia tra le 8,30 e le 11. Si è invece riscontrato un calo nelle altre fasce orarie. Il venerdì è stato il giorno della settimana preferito dai rapinatori (cfr. tavole).

La distribuzione delle rapine negli sportelli bancari, tenuto conto della consistenza dell'organico, è stata la seguente:

- da 1 a 5 dipendenti (53,9% dei casi)
- da 6 a 15 dipendenti (40,2%)
- da 16 a 50 dipendenti (5,2%)
- oltre 50 dipendenti (0,7%)

Con riferimento all'ubicazione delle dipendenze, le rapine sono state così distribuite: in zona centrale (73% dei casi), periferica (26,5%) e isolata (0,5%). Le rapine sono state fatte negli sportelli con giacenza media fino a 100 mila euro (56,2% dei casi), da oltre 100 mila fino 500 mila euro (39,9%), da oltre 500 mila fino 2.500 mila euro (3,4%), oltre 2.500 mila euro (0,5%).

Per quanto riguarda le modalità e la dinamica, i rapinatori erano da soli (22% dei casi) in coppia (54,2%), in 3 (19,2%) e da 4 a 6 (4,6%). Si è constatato che i banditi erano a viso scoperto (59,1% dei casi), mascherati (31,5%), alcuni mascherati, altri no (9%). I rapinatori hanno esibito armi vere oppure armi bianche, improprie o finte nel 90% delle rapine; non hanno esibito armi e hanno profferito solo minacce nel 10,4% dei casi (6,5% nel 2000). La rapine è durata da 1 a 3

minuti (49,2% dei casi), da oltre 3 a 7 minuti (36,3%), da oltre 7 a 12 minuti (6%), oltre 12 minuti (8,5%). Nell'ambito delle rapine verificatesi nel 2001 hanno perso la vita due banditi e una guardia giurata nel corso di tre distinti eventi.

### I FURTI IN BANCA

Se le rapine in banca sono diminuite, i furti nel 2001 hanno invece registrato un leggero aumento. Quelli portati a termine contro i vari mezzi forti esistenti presso il settore bancario sono stati 176 (171 nel 2000); quelli tentati 241 (236 nel 2000). Il totale dei furti è stato quindi di 417, con un rialzo di oltre il 2%. Per il terzo anno consecutivo il totale dei furti si è attestato oltre le 400 unità. L'aumento ha interessato sia le azioni riuscite (+3%) che quelle tentate (+2%).

In base alla distribuzione temporale, si sono riscontrati ad ottobre sia il maggior numero di attacchi (50) sia l'incidenza più elevata dei furti riusciti (29) mentre in agosto si è verificato il minor numero di eventi (9), di cui nessuno riuscito.

Nel 2001 la **Lombardia** è risultata la **regione più colpita** dal fenomeno con 85 episodi criminosi (43 portati a termine e 42 tentati) che rappresentano il 20% di quelli registrati in Italia, ma un attacco su due è fallito. Le altre zone maggiormente colpite sono state il Lazio, l'Emilia-Romagna, la Sicilia e il Veneto che hanno subito, rispettivamente, 67 (23 riusciti), 46 (17 riusciti), 45 (19 riusciti) e 43 (16 riusciti) assalti.

Dall'analisi su base provinciale, nell'ambito delle aree regionali maggiormente colpite **Milano**, dove si sono verificati il 62,3% degli attacchi avvenuti in Lombardia (85), è stata la provincia italiana più colpita dalla malavita sia per numero di eventi (53) sia per furti riusciti (27). Oltre il 60% degli episodi criminosi segnalati nel Veneto (43) sono accaduti nelle province di Verona (10), Padova (9) e Treviso (8). Modena e Bologna, con rispettivamente 9 e 8 attacchi, sono state le province maggiormente prese di mira in Emilia-Romagna. Nelle province di Catania e Messina, rispettivamente 19 e 13 attacchi, si sono concentrate oltre il 70% delle azioni criminose effettuate in Sicilia. Quasi quat-

tro su cinque degli episodi segnalati nel Lazio (67) sono accaduti nella provincia di Roma (52).

E' altresì emerso che in **Piemonte** (26 assalti, di cui 8 riusciti) il fenomeno si è concentrato nella provincia di Torino dove si sono verificati 21 episodi, di cui 4 portati a compimento. Le Marche hanno riscontrato 24 azioni criminose di cui 11 nella provincia di Ancona e 7 in quella di Pesaro e Urbino. In Sardegna, ben 12 dei 19 attacchi hanno riguardato la provincia di Nuoro. Non è stato condotto alcun attacco in 26 province.

L'**ammontare sottratto** è risultato di quasi 10 milioni di euro, con una media di oltre 54 mila euro per furto. L'ammontare medio asportato, che era di 45 mila euro nel 2000, è aumentato del 20%. E' da precisare che il totale del danno economico rispetto al 2000 ha avuto un incremento del 23%. Oltre il 60% del bottino complessivo è stato rubato in quattro regioni: Lombardia, Lazio, Piemonte e Sicilia. Tuttavia è da osservare che, rispetto al 2000, il danno economico registrato è diminuito in Lombardia, è rimasto sostanzialmente invariato in Piemonte, mentre, al contrario è aumentato di molto nel Lazio e in Sicilia. Nessun danno economico si è verificato in cinque regioni: Basilicata, Calabria, Molise, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta.

Come in passato, anche nel 2001 gli attacchi dei malviventi si sono concentrati contro gli **sportelli automatici**: 337 eventi (80% del totale).

Rispetto al 2000, è da evidenziare che gli attacchi sono diminuiti ai "locali custodia valori" (da 9 a 5), agli "sportelli automatici" (da 368 a 337), sono cresciuti ai "caveaux" (da 2 a 4), alle "casseforti" (da 9 a 32) e agli impianti di "cassa continua" (da 19 a 39). Per quanto riguarda i furti riusciti sono notevolmente aumentati gli episodi ai danni di "casseforti" da 3 a 17; sono diminuiti quelli contro "sportelli automatici" (143 invece di 153); vi sono stati 2 episodi (3 nel 2000) contro i "locali custodia valori", 1 episodio contro "caveau" (nessuno nel 2000) e 13 casi contro gli impianti di "cassa continua" (12 nel 2000).

Per quanto riguarda le modalità di attacco, i locali o gli impianti di custodia dei valori

sono stati scassinati nella maggior parte dei casi con attrezzi meccanici o termici. Altri sistemi o mezzi usati con maggior frequenza sono stati ruspe e gas.

Le cause più frequenti di insuccesso per i malviventi sono invece riconducibili alla resistenza del mezzo forte e all'efficacia del sistema di allarme.

Queste informazioni insieme a tante altre le troverete sul prossimo numero di **Bancaforte** che dedica un *inserto speciale alla sicurezza anticrimine*.

## LE DIFESE

Per la salvaguardia dei dipendenti, della clientela e dei valori, le banche attuano vari sistemi di difesa attiva ed attiva, nonché particolari strumenti ed accorgimenti per disincentivare i malfattori.

La strategia può essere sintetizzata in 4 punti:

- le **misure di controllo all'entrata** della dipendenza per scoraggiare l'ingresso dei rapinatori (es. porte a consenso o bussola) ed evitare l'introduzione di armi da fuoco (metal detector),
- i **mezzi di videoregistrazione** per la ricostruzione del fatto criminoso e quindi di ausilio alle Forze dell'ordine per l'individuazione dei malviventi,
- gli **impianti d'allarme silenzioso** la cui presenza accentua l'esigenza da parte dei rapinatori di portare a termine la rapina nel minor tempo possibile,
- i **dispositivi atti a ridurre l'ammontare** che può essere rapinato.

Al di là della strategia di difesa attuata, è necessario che ogni banca:

- presti la massima attenzione alla gestione e all'attivazione sistematica di tutte le misure di sicurezza passiva di cui già dispone;
- valuti l'adeguatezza delle attuali misure di sicurezza per far fronte agli attacchi della criminalità ai danni degli sportelli bancari con l'obiettivo primario della salvaguardia delle persone.

Al fine di ottenere un ulteriore miglioramento nella prevenzione e nella repressione degli eventi criminosi in banca, occorre tenere presente tutta una serie di misure e provvedimenti:

- *manutenzione straordinaria dei sistemi di ripresa* al fine di garantire la buona qualità delle immagini. Le riprese, se sono chiare e nitide, possono consentire l'identificazione delle persone, offrire una fonte di prova del reato e agevolare l'arresto dei malviventi;
- *taratura del metal detector* affinché non lascino passare armi da fuoco;
- *massima attenzione all'apertura* – anche nel pomeriggio – degli sportelli bancari, al fine di evitare l'ingresso di malviventi;
- *piantonamento da parte di guardie giurate professionalmente affidabili*;
- *visibilità dall'esterno della parte riservata al pubblico delle dipendenze bancarie* affinché le pattuglie possano controllare la situazione;
- *massima attenzione ai falsi allarmi*;
- *segnalazione tempestiva dell'avvenuta rapina* e, nei casi in cui sia possibile senza mettere vite a repentaglio, l'inizio dell'allarme durante l'attacco;
- *installazione, ove possibile, di un segnalatore di allarme* all'interno dei locali (bagno, sgabuzzino, caveau, ecc.) ove, in alcuni casi, le persone vengono rinchiusi dai malfattori dopo una rapina.

#### **LE INIZIATIVE DELL'A.B.I.**

L'industria bancaria è sempre più orientata nel garantire la sicurezza delle proprie aree, nell'interesse e nel rispetto della qualità del servizio offerto alla propria clientela.

L'attenzione delle banche, negli ultimi anni, è decisamente cresciuta e attualmente si concretizza, nella maggior parte delle dipendenze, nell'adozione di diverse misure di sicurezza.

Nella convinzione che il continuo rafforzamento di queste misure debba essere assiduamente perseguito, si ritiene però fondamentale l'azione di controllo del territorio e quindi di protezione degli sportelli bancari

da parte delle Forze dell'ordine, la cui presenza costituisce elemento spesso determinante.

Con questa convinzione, l'ABI sta promuovendo, in collaborazione con molti Uffici Territoriali del Governo (Prefetture), la costituzione di specifici Comitati provinciali permanenti sulla sicurezza delle dipendenze bancarie, con l'obiettivo di realizzare:

- **protocolli d'intesa** tra banche e Forze dell'ordine, per incrementare i rapporti di collaborazione,
- **seminari sulla prevenzione** della criminalità in banca, per diffondere tra gli operatori una maggiore cultura della sicurezza,
- **ricerche su sistemi e prodotti di sicurezza** ad alta innovazione tecnologica, per favorirne la diffusione,
- **analisi sui fatti criminosi**, per evidenziare le tipologie di attacco più frequenti ed individuare le conseguenti azioni di prevenzione.

I "Comitati" si stanno costituendo principalmente nelle province a maggior rischio rapina. La sede, a seconda dei casi, è presso la Prefettura o la Questura o una Banca locale. I partecipanti, in linea generale, sono, oltre ai rappresentanti di ABI, Banca d'Italia, Prefettura e Questura, esponenti delle principali Banche locali, Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza.

#### **I PROTOCOLLI DELL'ANTICRIMINE**

A Palermo il 4 aprile 2002 il Prefetto, il Questore e i Comandanti provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza insieme ai rappresentanti dell'ABI, della Banca d'Italia e delle principali banche operanti nella provincia hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la prevenzione della criminalità in banca. E' il primo in Italia. Ecco il testo.

Il Prefetto, il Questore, i Comandanti Provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza di Palermo, l'ABI e le banche firmatarie del protocollo, ciascuno per quanto di competenza in relazione agli impegni di seguito assunti,

**CONSIDERATO**

- che il crescente aumento della domanda di sicurezza investe il settore bancario, esposto agli attacchi della criminalità comune e organizzata;
- che alle Forze dell'ordine spetta istituzionalmente la difesa del cittadino;
- che la necessità di proteggere le dipendenze bancarie è un preciso impegno delle banche nei confronti dei dipendenti e della clientela e risponde all'esigenza di consentire l'operatività in condizioni di sicurezza;

**PRESO ATTO**

- della proficua collaborazione avviata in molte province italiane tra Prefetture, ABI, Banche e Forze dell'ordine per contrastare rapine e furti alle dipendenze bancarie

**CONVENGONO QUANTO SEGUE****Art. 1**

Le banche firmatarie del protocollo si impegnano a segnalare alle Forze dell'ordine ai numeri telefonici indicati nell'unito prospetto:

- situazioni particolari di rischio in cui versano le dipendenze bancarie;
- carenze gravi e imprevedibili delle misure di sicurezza (es. guasto dei sistemi relativi al controllo degli accessi);
- movimenti sospetti di persone all'interno e all'esterno delle dipendenze bancarie;
- eccezionali aggravamenti del rischio (es. aumento anomalo delle giacenze di cassa, effettuazione di un trasporto valori con elevato ammontare di denaro);
- lavori da svolgere durante l'orario di apertura della dipendenza che inficino l'efficacia delle misure di sicurezza (es. sostituzione di un sistema di allarme).

Le banche firmatarie del protocollo si impegnano altresì ad assicurare in tempi brevi il ripristino di impianti di sicurezza che hanno subito guasti, attivando misure alternative.

**Art. 2**

Le banche firmatarie del protocollo si impegnano a segnalare alle Forze dell'ordine:

- il nome e il numero telefonico del responsabile al quale è possibile rivolgersi per le problematiche di sicurezza sia di carattere generale sia concernenti le singole dipendenze;
- l'elenco delle dipendenze e i relativi indirizzi;
- il numero telefonico della dipendenza;
- l'orario di apertura al pubblico antimeridiana e pomeridiana, dal lunedì al venerdì, e di apertura eventuale nelle giornate di sabato e domenica;

si impegnano altresì:

- a mantenere in efficienza gli eventuali impianti di videoregistrazione, sostituendo con frequenza la videocassetta per quelli di tipo tradizionale in modo da produrre immagini di buona qualità;
- a mantenere in efficienza gli eventuali impianti di allarme;
- a dotare con la necessaria gradualità ed in relazione alle specifiche esigenze di sicurezza, individuate sulla base dei sotto indicati requisiti minimi, ciascuna dipendenza bancaria di adeguati sistemi di difesa.

Le misure di sicurezza si articolano nelle seguenti categorie:

- a) Sistemi di controllo all'ingresso della dipendenza
  1. bussola
  2. metal detector
  3. rilevatore biometrico
  4. vigilanza
- b) Dispositivi di ausilio per le Forze dell'ordine
  1. videoregistrazione
  2. allarme
  3. rilevatore biometrico
- c) Dispositivi per disincentivare il compimento dell'atto criminoso
  1. mezzo forte temporizzato per cassieri
  2. macchiatore di banconote
  3. bancone blindato.

Ogni dipendenza bancaria deve adottare complessivamente tre misure di sicurezza nell'ambito di almeno due categorie.

**Art. 3**

E' costituito il Comitato Provinciale Permanente sulla Sicurezza con il compito di:

- incrementare i rapporti di collaborazione tra le Banche e le Forze dell'Ordine;
- diffondere tra gli operatori bancari una maggiore "cultura della sicurezza" attraverso l'organizzazione di seminari, ricerche, linee guida, opuscoli, circolari e quant'altro ritenuto utile;
- valutare l'utilizzo di sistemi e prodotti di sicurezza ad alta innovazione tecnologica, previa idonea sperimentazione.

**Art. 4**

Il Comitato di cui all'art. 3, che si riunisce presso la Prefettura di Palermo con cadenza quadrimestrale, è composto da rappresentanti della Prefettura, della Questura, dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, dell'Associazione Bancaria Italiana e delle prime 10 Banche operanti nella provincia di Palermo (per numero di sportelli).

**Art. 5**

L'Associazione Bancaria Italiana si impegna a mettere a disposizione del Comitato di cui all'art. 3, in occasione delle riunioni del Comitato medesimo, una sintesi, in forma anonima, dei dati contenuti nel proprio "Osservatorio sulla sicurezza fisica" che raccoglie informazioni sugli eventi criminosi ai danni delle dipendenze bancarie e sui sistemi di difesa utilizzati per contrastarli; i predetti dati costituiranno oggetto di analisi con le Forze dell'Ordine.

**Art. 6**

Come strumento di diffusione delle iniziative intraprese sarà anche utilizzata Bancaforte, la rivista dell'ABI sulla sicurezza e le tecnologie, che ha tra i destinatari tutte le dipendenze bancarie, nonché Prefetture, Questure, Commissariati P.S., Comandi CC e GdF.

**Art. 7**

Il presente protocollo che le parti sottoscrivono, ciascuna per quanto di competenza, in relazione agli impegni espressamente indicati nel protocollo medesimo, avrà la durata di 24 (ventiquattro) mesi a decorrere dalla

data odierna e potrà essere rinnovato a scadenza a seguito di opportune intese tra le parti. Data la natura pilota del presente protocollo, le parti convengono sulla necessità di stabilire un periodo di sperimentazione e valutazione della durata di 12 (dodici) mesi, al termine del quale il protocollo stesso potrà essere modificato di comune accordo in forma scritta, secondo le esigenze manifestatesi.

**I SEMINARI SULLA SICUREZZA**

Considerato che la collaborazione del personale di sportello rappresenta un elemento fondamentale per prevenire le rapine in banca, l'ABI sta organizzando seminari sulla prevenzione della criminalità, di concerto con gli Uffici territoriali del governo e le Questure, con la partecipazione di Carabinieri e Guardia di Finanza.

I suggerimenti forniti dalle Forze dell'ordine ai responsabili della sicurezza e ai direttori di agenzia intervenuti sono stati improntati su criteri di massima concretezza. E' stata tra l'altro sottolineata la massima importanza di segnalare le situazioni di reale pericolo e anche quelle di allarme presunto, riportando una serie di esperienze maturate sul campo.

Negli incontri è stato evidenziato come la sicurezza non si configura come un compito specifico ma piuttosto come un modo di lavorare e di agire. E' pertanto limitativo, e anche concettualmente sbagliato, l'approccio secondo il quale fra i compiti di ogni dipendente vi sono alcune azioni che esauriscono, una volta compiute, gli adempimenti per la sicurezza, quasi si trattasse di un'attività a sé stante. La sicurezza deve invece caratterizzare tutte le attività: la tenuta di un tabulato, di una planimetria, l'ingresso in agenzia, le informazioni che vengono fornite a terzi, l'attenzione al funzionamento delle apparecchiature presenti sul posto di lavoro, il modo di indirizzare i collaboratori. Questi sono solo alcuni esempi delle infinite sfaccettature nelle quali si concretizza la cultura della sicurezza.

**LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

Ma la reale validità di qualsiasi misura di sicurezza deve essere sempre valutata da ciascuna banca, che provvede autonomamente alle proprie scelte in rapporto alla ubicazione e alle caratteristiche di ciascuno sportello bancario e che, a seconda delle variazioni del rischio, modifica o integra le misure predisposte.

Sebbene negli ultimi quattro anni si sia registrata una diminuzione dei casi, l'Italia è il paese europeo con il maggior tasso di rischio-rapina: un evento criminoso ogni 12 agenzie rispetto al rapporto di 1 a 30 che è la media europea.

Per ottenere risultati ancora più lusinghieri degli attuali occorre poter valutare il grado di sicurezza anticrimine di ognuna delle 30 mila dipendenze bancarie esistenti sul territorio nazionale e adeguare i relativi interventi, in quanto il rischio-rapina non è uguale dappertutto.

L'obiettivo dell'ABI di individuare una metodologia condivisa che classifichi difese e rischi va in questa direzione, ma di questo ve ne parlerà il Dott. Sebastiani, di Unicredito Italiano, che è uno dei componenti il Gruppo di lavoro "*Strumenti e analisi di sicurezza*" appositamente costituito dall'ABI.